

## L'ARCHIVIO DELLE CASE POPOLARI DI FIRENZE

*Responsabile:* Ufficio affari generali di Casa Spa  
*Collaboratrici:* Rita Romanelli e Elisabetta Bettio

### INDIRIZZO

Archivio Storico di Casa Spa - Via Toti, 4  
Società Casa Spa, Ufficio affari generali,  
via Fiesolana 5  
tel.: +39 055 226242  
<http://www.casapa.it>

### INFORMAZIONI

I documenti sono accessibili alle consultazioni esterne nei giorni di apertura al pubblico dell'archivio, il cui calendario è consultabile dal sito web di Casa Spa. Le modalità di accesso prevedono la compilazione di domanda da inoltrare all'Ufficio affari generali presso la sede della Società

## ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARCHIVISTICA ITALIANA SEZIONE TOSCANA

<http://associazioni.comune.fi.it/anai/anai.htm>

*Direttivo:* Caterina Del Vivo (*Presidente*),  
Monica Valentini (*Vicepresidente*),  
Roberto Baglioni (*Segretario*),  
M. Raffaella de Gramatica, Sara Pollastri,  
Lorenzo Valgimogli

*Segreteria* presso Sovrintendenza Archivistica Toscana  
Via Ginori 7 - 50123 Firenze  
tel.: +39 055 271111  
fax: +39 055 2711142  
e-mail: [anaitoscana@libero.it](mailto:anaitoscana@libero.it)

Il logo *Archimeetings* è di Paolo Cluili

€ 2,00

QUADERNI DI ARCHIMEETINGS

N° 20

COORDINAMENTO DI  
CATERINA DEL VIVO  
MONICA VALENTINI



ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
ARCHIVISTICA ITALIANA  
SEZIONE TOSCANA



Edizioni Polistampa



## L'ARCHIVIO DELLE CASE POPOLARI DI FIRENZE

a cura di

Elisabetta Bettio  
Rita Romanelli



Archimeetings

Dal 2002 la Sezione Toscana dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana organizza *Archimeetings*, un programma di appuntamenti dedicati agli archivi meno noti o "nascosti" della regione, offrendo una serie di incontri nei tanti luoghi dove essi si sono sedimentati, con i proprietari, i curatori, i custodi degli archivi, e anche con i funzionari del Ministero per i Beni e le Attività culturali preposti alla tutela del patrimonio archivistico. Da questo percorso sono nati i "Quaderni di *Archimeetings*".

Ringraziamo tutti coloro che ci hanno aiutato in questa piccola impresa, ed in particolare Casa Spa, ma ancor più ringraziamo chi ci leggerà e, attraverso questi brevi testi, vorrà considerare gli archivi non lontani e polverosi ripostigli della memoria, ma vive testimonianze del passato che noi continuiamo ad interrogare per capire il nostro presente e orientare le nostre azioni.

CATERINA DEL VIVO  
*Presidente della Sezione Toscana ANAI*

#### Numeri già pubblicati:

1. *L'Archivio Contemporaneo "Alessandro Bonsani" del Gabinetto G.P. Vieusseux*, a cura di Caterina Del Vivo e Gloria Mangheri (2004).
2. *L'Archivio Frescobaldi-Albizesi*, a cura di Ilaria Marcelli (2004).
3. *Archivio del Capitolo Maropolitano fiorentino*, a cura di Lorenzo Fabbri (2004).
4. *L'Archivio del Comune di Sesto Fiorentino*, a cura di Sara Bollasri e Francesca Capetta (2005).
5. *L'Archivio Pucci*, a cura di Domenico d'Agostino (2005).
6. *Archivio dell'Accademia degli Immobili (Teatro della Pergola)*, a cura di Maria Alberti (2005).
7. *Centro Documentazione e Archivio storico della CGIL Regionale Toscana*, a cura di Emilio Capannelli e Calogero Governali (2005).
8. *L'Archivio del Capitolo di S. Lorenzo*, a cura di Sonia Puccetti (2005).
9. *L'Archivio dell'Istituto Britannico di Firenze*, a cura di Alyson Price (2006).
10. *L'Archivio Storico Comunale di Fiesole*, a cura di Maura Borgioli (2006).
11. *L'Archivio della Comunità Ebraica di Firenze*, a cura di Lionella Viterbo, Ilaria Marcelli, Chiara Marcheschi (2006).
12. *I Fondi Archivistici della Biblioteca di Bonaiuti dell'Università degli Studi di Firenze*, a cura di Renzo Nelli (2006).
13. *L'Archivio Storico del Gabinetto Vieusseux*, a cura di Caterina Del Vivo, Laura Desideri (2007).
14. *L'Archivio Guicciardini*, a cura di Elisabetta Insabato, Rita Romanelli (2007).
15. *L'Archivio dell'Opera di S. Maria del Fiore di Firenze*, a cura di Lorenzo Fabbri (2007).
16. *L'Archivio Storico Richard Ginori della Manifattura di Dozzia*, a cura di Oliva Rucellai, Elisabetta Bettio (2007).
17. *L'Archivio Storico dell'Osservatorio Astrofisico di Arcetri*, a cura di Francesca Capetta, Antonella Gasperini (2008).
18. *L'Archivio dell'Accademia della Crusca*, a cura di Elisabetta Bennucci, Maria Poggi (2008).
19. *L'Archivio Storico Poggio*, a cura di Tommaso Fanfani e Chiara Mani (2009).

I "Quaderni di *Archimeetings*" nascono dall'esperienza delle visite di *Archimeetings* con l'esigenza di fissare gli elementi salienti dei depositi documentari visitati per farne partecipe un pubblico più vasto. Sono stati perciò pensati per un pubblico ampio "di non addetti ai lavori"; per questo i testi sono volutamente semplici, in quanto intendono stimolare curiosità e suggerire itinerari della memoria più che dare quadri esaustivi della storia e della documentazione posseduta dai soggetti produttori. Ma sono stati scritti "da addetti ai lavori" garantendo al lettore esattezza nel contenuto e valorizzando la professionalità dell'archivista, di colui che è in grado con il suo lavoro di rendere comprensibile e fruibile questo patrimonio culturale. Le notizie sono state strutturate in tre grandi aree: la storia e le caratteristiche dei soggetti produttori, le sedi dove gli archivi vengono conservati, la descrizione dei principali fondi e delle serie documentarie che li compongono. Gli autori sono stati comunque lasciati liberi di approfondire maggiormente l'una o l'altra di queste sezioni a seconda delle situazioni diverse che si descrivevano.

Emerge infatti una varietà sorprendente di soggetti produttori e di possibili fonti per la nostra memoria: archivi religiosi, archivi familiari o di impresa, di movimenti politici, di enti pubblici e privati, archivi scientifici, archivi di personalità operanti negli aspetti più disparati della vita culturale o sociale. I Quaderni si presentano come delle piccole guide degli archivi e rappresentano quindi di una sorta di mappatura della ricchezza del patrimonio archivistico disseminato sul territorio toscano.

CATERINA DEL VIVO      MONICA VALENTINI

*La visita all'Archivio delle case popolari di Firenze si è svolta il 21 aprile 2006.*

#### Elisabetta Bettio

Si occupa da tempo di archivi d'impresa. Dal 2001 è collaboratrice di Casa Spa per la gestione dell'Archivio delle case popolari di Firenze, con Rita Romanelli.

#### Rita Romanelli

Collabora da alcuni anni con la Soprintendenza archivistica, ha curato gli inventari di alcuni importanti archivi gentilizi toscani e di alcune camere di commercio.

*In copertina:*

La sede dell'Archivio delle Case Popolari di Firenze, veduta dal cortile

I temi dell'edilizia pubblica e dell'emergenza abitativa sono al centro dell'attuale dibattito politico e culturale sulla vivibilità dei complessi urbani contemporanei e, quindi, sulla qualità della vita di noi cittadini. L'Archivio storico delle Case Popolari di Firenze costituisce una fonte preziosa per la ricostruzione delle vicende legate all'edilizia popolare in Italia, in Toscana e, in particolare, nella provincia di Firenze a partire dal 1909, con le discussioni sui piani urbanistici, le riflessioni teoriche e tecniche intorno alla progettazione e alla manutenzione degli edifici, sullo sviluppo del concetto di abitare. Esso si presenta anche come fonte per lo studio più generale delle vicende dell'architettura italiana novecentesca e dell'evoluzione del suo linguaggio formale, grazie ai lavori di architetti e ingegneri che hanno attraversato l'esperienza dell'edilizia popolare, quali Giovanni Michelucci, Raffaello Fagnoni, Ferdinando Poggi, Leonardo Savioli, Leonardo Ricci, tra gli altri, o di coloro che ne hanno fatto il loro principale campo d'azione ma che non sempre sono noti,

Le scaffalature dell'Archivio delle case popolari di Firenze



come i progettisti dell'ufficio tecnico dell'Istituto per le case popolari. La documentazione conservata in questo archivio riveste inoltre valore di testimonianza non solo per l'architettura, ma anche per la storia sociale, la storia del paesaggio, del territorio e l'evoluzione urbanistica delle nostre città. In questo senso, interessanti sono gli atti dei cantieri per i nuovi quartieri di Sorgane e dell'Isolotto, perché documentano in quale misura le case popolari abbiano contribuito a dare una precisa connotazione ad intere aree della città di Firenze.

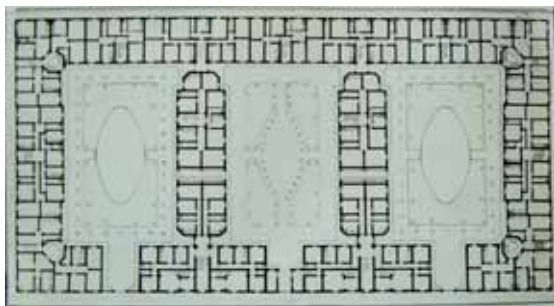
L'Archivio delle Case Popolari di Firenze è collocato nell'ambiente di servizio di uno dei primi 'blocchi' di case della città, in via Toti a Campo di Marte, una zona decentrata ma non lontana dalla sede storica dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari di Firenze (Iacp), in via Fiesolana 5. Nel febbraio 2001 iniziarono i lavori per il riordino che hanno condotto, tre anni più tardi, alla stesura di un titolario di conservazione, di un massimario di scarto per la gestione dell'archivio corrente e ad un inventario analitico dei documenti. Al termine dei lavori, l'Azienda territoriale edilizia residenziale - Ater, che nel 1986 aveva ereditato beni e competenze del cessato Iacp, ha ricevuto dalla Soprintendenza archivistica per la Toscana la dichiarazione di notevole interesse delle proprie carte, la n. 1994 del 31 marzo 2003.

---

LA NASCITA DELL'ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI - IACP

---

L'Istituto per le Case Popolari in Firenze nacque per iniziativa del Comune, nel marzo 1909. Fu poi riconosciuto come ente morale con Regio decreto del 16 agosto 1909. Era stata la legge del senatore Luigi Luzzatti, del



Pianta del 9° blocco di case popolari a Firenze:  
14 fabbricati con 272 appartamenti, realizzato nella zona di Coverciano fra le vie Manni, d'Orso e Gelli fra 1929 e 1931, disegno di Carlo Burci

Foto d'epoca dell'edificio di via Moreni a Firenze. Il blocco era stato costruito nel 1930 e destinato ad albergo popolare. Nel 1936 fu trasformato in 63 quartieri



1903, a consentire agli enti e alle società impegnate nella costruzione di case popolari l'accesso ai crediti agevolati garantiti dallo Stato. Con il Testo unico sulle case popolari ed economiche del 1908 ogni Istituto poteva acquistare terreni da destinare alle costruzioni, comperare edifici, costruire case e amministrarle anche per conto del Municipio, istituire premi d'incoraggiamento per la costruzione e partecipare a istituzioni che avessero uguale scopo; poteva, infine, impiegare capitali in titoli di credito dello Stato, garantiti dallo stesso o dal Comune di riferimento. A norma del primo Statuto, del 16 agosto 1909, le case per le persone più povere, che l'Istituto costruiva o acquistava, potevano essere date solo in locazione. La progettazione e la manutenzione dei fabbricati erano affidate ad un ingegnere nominato dal Consiglio di amministrazione. Il primo progettista dell'Istituto fiorentino fu l'ing. Ugo Giovannozzi, che fu anche il primo proprietario della sede dell'ente, in via Fiesolana 5, da lui acquistata nel 1925.

A Giovannozzi si devono i primi progetti dell'Istituto, tutti della tipologia 'a blocco', con corti chiuse: via Rubieri, via Erbosa e via Annibal Caro (1911); nel quarto blocco, via Circondaria (1914), un locale fu adibito a biblio-

teca dove, fino agli anni Settanta del Novecento, rimase parte dell'archivio. La prima pietra del quinto blocco, dove oggi ha sede l'archivio, fu posata il 1° marzo 1920, mentre il 4 maggio successivo si avviavano le trattative con il Comune per l'acquisto dell'area dove sarebbero sorte, nel 1923, le case di via Bronzino, un complesso vincolato di recente dalla Soprintendenza ai beni architettonici di Firenze. Nel novembre 1921 fu assunto, al posto di Giovannozzi, l'ing. Carlo Burci, pisano, genero del presidente dell'Istituto Giuseppe Lenci.

Tra il 1926 e il 1928 vennero realizzati progetti che rispondevano a differenti fabbisogni abitativi: uno 'ultrapopolare' e l'altro destinato al ceto impiegatizio. Con la costruzione di un edificio per il 'Ricovero temporaneo', nei pressi di via Manni (via Moreni), si voleva dar sollievo all'urgenza dei più poveri ma, nel 1933, se ne prospettò il mutamento d'uso, compiuto nel 1938, con la conversione dell'edificio ad asilo dell'Opera nazionale maternità e infanzia. Nella medesima zona tra il 1929 e il 1931 fu realizzato il grande complesso a tre corti delle vie Manni, d'Orso e Gelli. Questo progetto era sintomatico della tendenza dell'Istituto a urbanizzare zone della città che allora erano in aperta campagna, dove si tendeva a far migrare il ceto popolare, mentre i programmi edilizi del Regime determinarono lo 'sventramento' di alcune zone del centro storico. Sempre negli stessi anni fu



Foto d'epoca di una delle palazzine per il ceto medio finanziate con una legge del 1926 e realizzate in varie zone di Firenze, in via Pisana (6 fabbricati di 49 alloggi), via Mannelli (5 fabbricati di 44 alloggi) e nel Quartiere Vittoria (17 fabbricati di 172 quartieri)

Foto d'epoca di una palazzina in via Carlo del Prete a Firenze. Modulo del 10° blocco, costruito nel 1930 e costituito da 33 edifici



Foto del plastico di un villaggio da costruire in via Antonio del Pollaiuolo a Firenze, su progetto di Carlo Burci, Alessandro Guertera e Alessandro Pancaro, anno 1942. Il progetto non fu mai realizzato



realizzato il complesso di via Zanella, allora via Pisana (1928). Per il ceto impiegatizio, furono invece costruiti appartamenti con patto di futura vendita, progettati nel 1926 a seguito di uno stanziamento del Ministero dei lavori pubblici. Alcuni modelli di case, su disegno di Burci, furono ripetuti nella periferia della città, allora in via di costruzione, nelle vie Pisana, Mannelli, del Romito e nel nuovo Quartiere Vittoria (nelle vicinanze di piazza Vieuxseux), dove si assistette all'attuazione di un progetto complesso, articolato, di case 'borghesi', basato sull'accostamento di blocchi di palazzine plurifamiliari. Il "villaggio giardino" del Ponte di Mezzo, in zona Rifredi, fu progettato ancora da Burci e sorse su un'area ceduta dal Co-

Disegno della planimetria del villaggio Ina-casa dell'Isolotto a Firenze, 1951-1954. Le preesistenze sono colorate, in rosso quelle di proprietà privata, in verde quelle di proprietà comunale





Disegno dell'assonometria dei blocchi detti "Trifoglio" realizzati all'Isolotto fra il 1956 e il 1958, su progetto di Angelo Di Castro. Il disegno reca il timbro di approvazione della Gestione Ina-casa del 14 gennaio 1956

mune, per ospitare costruzioni per i meno abbienti. Fra il 1930 e il 1932 furono realizzati due gruppi di 'casette rapide', di non più di due piani fuori terra, fornite di terreno utile alla realizzazione di piccoli orti e comprendenti la costruzione di servizi per i bambini (asilo e consultorio pediatrico). Il nuovo complesso di via Erbosa, realizzato negli stessi anni replicando i tipi edilizi precedenti, mostrava una ricezione superficiale degli stilemi razionalisti, forse grazie all'arrivo, presso l'ufficio tecnico dello Iacp fiorentino, del romano Alessandro Pancaro. La legge del 6 giugno 1935 aveva provveduto al riordino degli Istituti su base provinciale, fino ad allora nati come emanazione comunale. Con Decreto ministeriale del 15 luglio 1936, lo Iacp di Firenze venne riconosciuto come Istituto autonomo provinciale. L'attività edilizia tra il 1936 e il 1945 si fermò quasi, nonostante l'individuazione di aree idonee a nuove costruzioni nelle zone adiacenti al villaggio del Ponte di Mezzo, nelle vie Carlo Del Prete, Perfetti Ricasoli e nei pressi del Ponte alla Vittoria, vicino al blocco di via Bronzino. Le nuove costruzioni avrebbero ospitato gli sfrattati delle abitazioni da abbattere per consentire il 'risanamento' dei quartieri di S. Croce e S. Frediano. Nel frattempo, i Comuni della provincia premevano per otte-



nere interventi di edilizia popolare: così a Vicchio, Palazzuolo sul Senio, Pontassieve, Reggello, e a Figline Valdarno nel 1940 fu utilizzata una “particolare elargizione del Duce” per i reclamati edifici. Non vide luce, in via Polliolo a Firenze, un grandioso complesso di edifici con 300 appartamenti, firmato da Burci, Alessandro Guerrera e con la collaborazione di Pancaro. Il progetto aveva ottenuto il plauso generale ed era stato stanziato un primo finanziamento ma, con il sopraggiungere della guerra, l’attività costruttiva cessò ed il denaro destinato al progetto fu poi impiegato per riparare i danni bellici.

---

#### L’EDILIZIA POPOLARE NEL DOPOGUERRA

---

Con lettera del Comitato toscano di liberazione nazionale datata 27 settembre 1944, fu eletta la Commissione straordinaria di reggenza dell’Istituto fiorentino, composta dall’ing. Diego Giuriati, presidente, dall’avv. Agostino Arcangeli e da Giovanni Stralanchi. Essa rimarrà in carica fino al 15 giugno 1946, quando il commissario straordinario Giuriati passerà le consegne all’ing. Massimiliano Tognozzi mentre, il 10 agosto 1946, s’insedierà il Consiglio di am-

Lettera di Giorgio La Pira, sindaco di Firenze, all’ingegner Franco Montebugnoli, direttore dello Iacp, del 12 giugno 1953



ministrazione del ricostituito Istituto Autonomo per le Case Popolari della provincia di Firenze. Dopo la guerra, per risolvere l’emergenza dei senzatetto, lo Stato intervenne attraverso il Genio Civile e mediante l’emanazione di leggi per la ricostruzione. Tra i preesistenti istituti statali che realizzarono abitazioni a Firenze, ci fu l’Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato – Incis, nato nel 1924, che tra il 1949 e il 1957 localizzò i suoi interventi sul Lungarno Bellariva (oggi Colombo). Le costruzio-

ni e ricostruzioni finanziate dal Piano Marshall, si situarono in prevalenza nella provincia. Il Piano Marshall costituì con i decreti legislativi del 1946 e 1947 l'Unrra Casas (United nation relief and rehabilitation administration – Comitato amministrativo soccorso ai senza tetto), le cui funzioni verranno ereditate alla sua soppressione dall'Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale – Ises. Furono così edificati villaggi a Certaldo, Campi Bisenzio, Dicomano, Firenzuola e ad Empoli. L'Ises fu attivo nel campo dell'edilizia sociale per lo studio, la sperimentazione, la programmazione tecnico-sociale e l'avvio di programmi edilizi, statali o di enti pubblici, per erigere scuole ed edifici da adibire a servizi sociali. L'azione più ampia per le nuove costruzioni di Firenze e provincia fu promossa con l'utilizzo dei finanziamenti statali della legge Tupini (408/1949) e con la legge 43 dello stesso anno, meglio nota come Piano

Ina-Casa o Piano Fanfani, dal nome del ministro del lavoro. Lo scopo principale del Piano era quello di creare occupazione favorendo la costruzione di case. I finanziamenti avvenivano con il contributo diretto dello Stato e con una trattenuta sugli stipendi dei lavoratori. Al termine della sua attività, nel 1963, l'Ina-Casa contava 355.000 appartamenti realizzati a livello nazionale. Alla progettazione delle case Ina erano incaricati i progettisti iscritti a un Albo formato in seguito al concorso dell'ottobre 1949, cui parteciparono 203 architetti e 137 ingegneri: i 191 prescelti erano quasi tutti giovani, laureati dopo il 1941. A Firenze fu pensato e realizzato a tempo di record, il villaggio dell'Isolotto. Padre del progetto fu Giorgio La Pira, già sottosegretario del ministro Fanfani, eletto sinda-



Cartella con il progetto di costruzione degli edifici del cantiere Ina-casa dell'Isolotto a Firenze n. 5572, con i disegni di Francesco Tiezzi (1952)

Foto della palazzina di Borgo S. Lorenzo, località Polcanto, via Faentina 20/a. Progetto di Piero Ciullini finanziato dall'Ina-casa (1958-1961)



co di Firenze nel 1951. L'Isolotto nasceva su un'area ceduta a titolo gratuito dal Comune all'Ina. I progettisti adottarono una pluralità di soluzioni abitative all'interno del denominatore comune del quartiere-giardino, dove le aree verdi avrebbero coperto tre volte lo spazio delle abitazioni. Gli architetti che lavorarono all'Isolotto agirono in totale autonomia, sia per la distribuzione dei compiti di progettazione che per le scelte estetiche. L'unico gruppo che operò in modo coordinato fu quello degli architetti Francesco Tiezzi, Mario Pellegrini e Sirio Pastorini insieme all'ing. Ferdinando Poggi, i quali non solo disegnarono alcuni edifici, ma misero anche a punto il piano urbanistico e le sistemazioni esterne di tutti i lotti. Un altro grande complesso Ina-Casa fu quello progettato, nel 1958, da Ludovico Quaroni per il quartiere di S. Giusto a Prato, realizzato entro l'anno 1965. Un'urgenza da risolvere per agevolare le costruzioni del Piano Fanfani era la messa a punto del nuo-

Foto degli edifici in costruzione fra le vie Torcicoda e Viani di Firenze. Progetto di Francesco Tiezzi (1960-1961)





vo Piano Regolatore della città di Firenze. La cosa avvenne nel 1962, quando già avevano preso avvio le discussioni intorno al quartiere che doveva sorgere a cavallo della collina fra Firenze e Bagno a Ripoli: Sorgane. Le Commissioni per l'edilizia popolare (Cep), istituite nel 1954, avrebbero dovuto occuparsi del reperimento di aree, della loro edificazione e dell'urbanizzazione. Cambiava così il concetto di quartiere autosufficiente in quello di quartiere coordinato, ossia completo di tutte le attrezzature dei servizi collettivi necessari agli abitanti. Il progetto di Firenze fu il primo ad essere elaborato; nel 1956 ci furono le prime riunioni dei progettisti e la presentazione avvenne il 9 giugno 1957 ad un convegno tenutosi nel convento di S. Apollonia a Firenze. Erano presenti Giorgio La Pira, il presidente dello Iacp Rosario Impallomeni, il ministro dei Lavori pubblici Giuseppe Togni ed il capogruppo dei 37 progettisti, l'architetto Giovanni Michelucci. Alla definizione del progetto effettivamente realizzato si pervenne solo dopo l'approvazione del Piano regolatore, dopo vari ridimensionamenti dell'area destinata alle costruzioni e con nuovi interventi finanziari per integrare le pur considerevoli ma ottimistiche previsioni di spesa, a danno del progetto d'insieme, e con la drastica riduzione dei previsti 11.000 alloggi a meno di 3.000. Dopo la massiccia azione Ina-Casa e l'acquisizione dei suoi beni da parte della Gescal (Gestio-

Bando per l'assegnazione di case costruite a Firenze dalle Ferrovie dello Stato per i propri dipendenti con il finanziamento Ina-Casa

ne Case Lavoratori del 1963), una certa ripresa dell'attività edilizia avvenne con la recezione della legge 167/1962. La sua applicazione impose ai Comuni l'elaborazione dei piani di zona, con l'identificazione dei lotti su cui costruire alloggi economici e popolari, individuati a Firenze nelle zone di Villamagna, Mantignano, Torri Cintoia e Le Piagge. La zona di Torri Cintoia, prosecuzione virtuale del quartiere dell'Isolotto e delle costruzioni per il ceto medio nella zona dei Bassi, è l'ultimo luogo di concentrazione di case popolari; in seguito saranno compiuti interventi complessi ma distribuiti in città e a pioggia nella provincia. Le imponenti costruzioni Gescal a Torri Cintoia (Gruppo Spinelli), che ora delimitano verso ovest i lotti edificabili, trovarono compimento con le torri progettate dall'ufficio tecnico dello Iacp a capo del quale, nel novembre 1966, era stato nominato l'ing. Giorgio Perrone Compagni. La legge 865/1971, detta 'legge per la casa', fu il primo passo del trasferimento alle Regioni delle competenze territoriali. L'istituzione dei Comitati per l'edilizia residenziale (Cer) determinò, infatti, la nascita di un organo che aveva il compito di distribuire i finanziamenti statali alle Regioni. Superata la fase del piano decennale della legge 457/1978, segnata dalla prassi dell'appalto concorso con progettazione e realizzazione a carico dell'impresa vincitrice, lo Iacp si è indirizza-

Disegno della veduta d'insieme di una corte del villaggio S. Giusto a Prato. Progetto originale di Ludovico Quaroni realizzato con il finanziamento Gescal alla metà degli anni Sessanta, dopo un riadattamento del disegno a cura dell'Ufficio tecnico Iacp



to verso una nuova modalità di intervento, con una ripresa della progettazione interna per costruzioni di tipo tradizionale.

---

#### L'AZIENDA TERRITORIALE DI EDILIZIA RESIDENZIALE - ATER

---

La legge regionale 49/1986 prevedeva la “Riorganizzazione della struttura operativa dell’edilizia residenziale pubblica”. Gli Iacp furono rifondati per divenire strumenti degli enti locali e le competenze gestionali, quali assegnazioni, revoche e bandi furono trasferite ai Comuni. Sin dall’emanazione della legge per la casa del 1971, gli Istituti erano stati collegati alle politiche regionali, ma solo dopo la delega alle Regioni del 1977, questi si erano resi completamente autonomi dal Ministero dei lavori pubblici. Nel 1986, tutti gli Iacp della Toscana hanno preso la denominazione di Ater (Azienda territoriale per l’edilizia residenziale) e il Consorzio degli Iacp è diventato Arer (Azienda regionale per l’edilizia residenziale), con sede a Firenze. Inoltre, all’ente fiorentino è stata affiancata una nuova Azienda per l’area destinata a diventare la provincia di Prato (comprendente i Comuni di Prato, Cantagallo, Carmignano, Montemurlo, Poggio a Caiano, Vaiano e Vernio). Il patrimonio pratese è stato poi devoluto dall’Ater di Firenze al nuovo ente, con delibera del Consiglio regionale 91/1990. Una nuova legge regionale, la 77/1998, e il Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali 220/2000 hanno portato gli Ater toscani alla trasformazione in ‘nuovi soggetti’ a carattere privato, come società per azioni a partecipazione pubblica con la devoluzione ai Comuni dell’e-

Schizzo d’insieme per il quartiere di Sorgane a Firenze, di Leonardo Ricci (1957)



dilizia pubblica residenziale di pertinenza. Casa Spa è effettiva dal 1° marzo 2003, mentre l'Azienda territoriale per l'edilizia residenziale della provincia di Firenze è rimasta in vita fino al 31 dicembre del 2003.

---

#### L'ARCHIVIO DELLE CASE POPOLARI - IACP/ATER

---

L'archivio conserva la documentazione degli interventi di costruzione di edifici di edilizia residenziale pubblica finanziati dallo Stato, dai suoi organismi e dall'amministrazione regionale toscana. Durante l'alluvione, è andata perduta la documentazione relativa ai cantieri anteriori alla guerra, come gli edifici 'a blocco' di Giovannozzi e Burci, ma se ne trova traccia nelle pratiche per la loro manutenzione antecedenti al 1966, in cui il materiale relativo alla costruzione era stato talvolta riorganizzato.



Foto del plastico della seconda versione del progetto per il quartiere di Sorgane a Firenze (1958)

Durante il riordino l'archivio è sempre stato disponibile per le consultazioni. Ciò evidenzia come l'Ater prima, e ora Casa Spa lo abbiano sempre considerato come un ufficio attivo dell'azienda: i dipendenti utilizzano le carte per la manutenzione delle case, come richiede la missione dell'ente gestore di un patrimonio abitativo pubblico ora passato a proprietà privata. I ricercatori esterni hanno sempre avuto libero accesso all'archivio, in nome della politica dell'Azienda, consapevole della natura pubblica dell'archivio.

Il più recente versamento all'archivio storico è avvenuto a lavori di riordino quasi ultimati (luglio 2003); in quell'occasione, è stata confermata la bontà delle soluzioni adottate nella ricostruzione del complesso documentario, visto che tutti gli atti trovavano una naturale collocazione



Disegno della veduta assonometrica del "Lottone" a Torricento, Firenze, fra via Argingrosso e via S. Maria a Cintoia. Progetto redatto dall'Ufficio tecnico dello Iacp per la realizzazione di 8 edifici con 365 appartamenti e 18 negozi (1971-1977)

nelle serie già individuate. Le nuove acquisizioni avvengono regolarmente nel corso dell'anno, anche grazie alla campagna di selezione programmata che Casa Spa effettua in base al massimario.

Sono conservate le serie complete con i libri dei Verbali del Consiglio di amministrazione, i registri di protocollo, i bilanci, la sezione Legale con lo studio delle leggi di finanziamento e il relativo carteggio, gli atti di gara e i contratti con le ditte appaltatrici. Tutti gli atti relativi all'utenza o inquilinato si trovano presso la sede e non sono consultabili. Le 3875 unità archivistiche, fra buste e registri, sono articolate in sezioni relative agli enti produttori:

- *Iacp (1909-1986)*
- *Istituto Fascista (1937-1944)*
- *Gruppo Toscano Iacp (1949-1973)*
- *Incis - Istituto Nazionale per le Case degli Impiegati dello Stato (1921-1974)*
- *Ina-Casa (1949-1963)*
- *Gescal - Gestione Case Lavoratori (1963-1974)*
- *Ises - Istituto per lo Sviluppo dell'Edilizia Sociale (1963-1972)*
- *Istituto Nazionale per le Case Popolari dei Ciechi (1952-1972)*
- *Istituto Empolese per le Case Popolari (1920-1972)*



- *Iacp di Greve in Chianti (1921-1972)*
- *Iacp di Pontassieve (1921-1991).*

Come si vede da questa rappresentazione, vi sono sezioni dedicate ad Istituti che non esistono più. È accaduto, infatti, che a seguito della soppressione degli enti statali preposti alla costruzione di edilizia pubblica residenziale (Dpr 1036 del 30/12/1972), attuata a partire dal 1974, la documentazione da loro posseduta è stata ripartita fra gli Iacp d'Italia. Il versamento più consistente è stato quello della Gescal che, nel 1963, aveva assorbito il patrimonio Ina-Casa. I compiti della Gescal erano la manutenzione degli edifici costruiti dall'Ina-Casa e la realizzazione di programmi decennali di costruzione. A Firenze, le carte provenienti dalla sede di Roma della Gescal hanno avuto la buona sorte di integrare ciò che delle costruzioni dell'Ina-Casa era andato perduto nel 1966, come ad esempio il dibattito precedente ed il disegno urbanistico dell'Isolotto, la progettazione e la realizzazione delle case che vi sorgono.

L'Archivio delle case popolari di Firenze conserva anche gli atti dell'attività edilizia dei comuni della provincia

Foto presa durante la costruzione del lotto Qd 24 a Torri Cintoia, Firenze, via Canova 25. Progetto redatto dall'Ufficio tecnico dello Iacp per la realizzazione di 7 edifici con 240 appartamenti (1977-1979)



di Firenze e dell'attuale provincia di Prato, e si tratta di carte che risalgono per lo più al secondo dopoguerra. Le buste sono disposte a scaffale aperto con, al centro della sala, in ordine alfabetico, i comuni della provincia, da Bagno a Ripoli a Vinci; Firenze chiude la sezione. Al piano inferiore dell'edificio si trova l'archivio di deposito della ragioneria e del servizio manutenzione. I lucidi sono collocati in rastrelliere e in appositi armadi sia al pianterreno sia nel deposito, corredati di elenchi sintetici per leggi di finanziamento.

---

## L'INVENTARIO

---

L'attuale strumento di interrogazione dell'archivio, pur rispettando la struttura di un inventario tradizionale, fornisce anche indicazioni di pronto utilizzo per l'utente tipo' di questo archivio: il geometra, l'ingegnere, l'architetto, ma anche a studiosi di diversa formazione. Infatti, nel corso della registrazione dei dati relativi ad ogni unità archivistica, sono state compilate schede per ogni singolo cantiere, inteso come edificio costruito, che fanno da cappello introduttivo alle serie e alle sottoserie. L'inventario è disponibile su supporto cartaceo (con indici di nomi, luoghi ed enti) in tre tomi per un totale di 1400 pagine, e in versione informatica.

Finito di stampare in Firenze  
presso la tipografia editrice Polistampa  
settembre 2009